

Cari Colleghi,

sin dal nostro insediamento abbiamo cercato di dare corso a una nuova fase della vita della Banca, improntata a un dialogo continuo, aperto, diretto e trasparente nei confronti di tutti Voi; probabilmente non sempre ci siamo riusciti, spesso impegnati nella difficile gestione di eventi, anche traumatici, che hanno interessato la Banca nel 2012 pur trovando origine nel passato più o meno remoto.

L'Assemblea dei Soci di sabato prossimo è la prima che segue a un intero anno di mandato di questo Consiglio di Gestione; un anno intenso, colmo di fatti e iniziative che con dedizione quotidiana abbiamo posto in essere con il fine unico ed esclusivo di perseguire il migliore interesse del nostro prestigioso Istituto e, quindi, anche il Vostro.

Siete stati destinatari di diverse comunicazioni con la quali abbiamo cercato di rappresentarvi le intenzioni e raccontarvi i fatti: l'ultimo in ordine di tempo ma primo in ordine di importanza è che, dopo anni, il drammatico *trend* di diminuzione dei Clienti della Banca è stato invertito e il numero delle persone e delle famiglie che, avendo fiducia nel nostro Istituto, ci affidano i loro risparmi – pur in un momento di così forte incertezza per l'intero Paese – è in crescita.

Chi ci affida i propri soldi o ci chiede sostegno per realizzare le proprie iniziative sceglie la nostra Banca, sceglie tutti noi e noi non possiamo più permetterci di tradire la fiducia dei nostri Clienti. Non possiamo più permetterci di dissipare la nostra credibilità con lotte intestine e autoreferenziali, incuranti del fatto che quando e se mai i nostri contrasti interni saranno terminati probabilmente sarà troppo tardi; troppo tardi per chiedere nuovamente fiducia, troppo tardi per ottenerla.

Abbiamo appreso che il 22 aprile scorso, il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, Prof. Filippo Annunziata, ha rassegnato le sue dimissioni. Di nuovo, il nostro malessere interno si è manifestato all'esterno in maniera dirompente; di nuovo siamo tornati a occupare le pagine dei giornali dando rappresentazione del peggio di noi stessi e di nuovo siamo costretti a (cercare) di spiegare al mondo per quale motivo questa Banca non è in grado di operare alla luce, in trasparenza, con un confronto leale.

Vi abbiamo proposto un progetto di epocale cambiamento e nei prossimi giorni ve lo descriveremo in ogni singolo dettaglio e, senza lasciare spazio a dubbi o incertezze, risponderemo a tutte le vostre domande. Abbiamo coinvolto in questo progetto le migliori professionalità del Paese, abbiamo chiesto pareri su ogni aspetto, ci siamo confrontati con le Autorità e, con convinzione e fiducia, ve lo abbiamo proposto nelle sue linee guida. Vi abbiamo proposto di fare di questa Banca la prima Banca del nostro Paese, di creare un valore e di dare avvio a una nuova storia poggiandoci sulle fondamenta della nostra Popolare.

Un sola cosa non abbiamo fatto: non lo abbiamo concordato con nessuno. A nessuno abbiamo promesso cariche, ruoli, vie preferenziali o prebende. Siamo convinti della bontà della nostra idea, la portiamo avanti con forza e trasparenza proponendola direttamente agli unici che hanno voce in capitolo: i Soci di questa Banca.

E' vero quello che da più parti, con voce più o meno sommessa, si sussurra: la nostra speranza è che tutti i Soci di questa Banca traggano guadagno da questa operazione. Un guadagno che va oltre quello monetario: il guadagno di liberarsi definitivamente di un sistema che, purtroppo, ha caratterizzato questa Banca e non solo. Un sistema che deprime il merito e premia la furbizia; un sistema che privilegia l'opacità alla trasparenza; un sistema che non valorizza il lavoro e favorisce la maldicenza; un sistema in cui l'appartenenza è l'unica prospettiva. Un sistema, in una parola, fallito.

Voi Soci Dipendenti sarete chiamati con altri a fare questa scelta; a decidere se affidare il vostro futuro a chi ha gestito il vostro recente passato. A chi sostiene di rappresentarvi e di fare i vostri interessi, poi ricordandosi solo dell'interesse di pochi. A chi chiede trasparenza e pratica malcelati accordi.

Infine, consentiteci una parola sul tema che tanto appassiona in vista dell'assemblea di sabato p.v.: il voto telematico, che, nell'opinione di taluni, sarebbe lo strumento per "diluire" il voto dei Dipendenti e, in quella di altri, snaturerebbe la partecipazione quale valore fondante del modello popolare utilizzando mezzi da *talent show*. Noi avanziamo una semplice proposta di trasparenza, civiltà e progresso, di cui si può prevedere un solo reale effetto: favorire il diritto di tutti i Soci di partecipare in piena libertà alle scelte della propria società, nel rispetto delle norme che ne impongono l'identificazione e la possibilità di seguire i lavori assembleari. Lungi dal voler "diluire" o "snaturare" alcunché, si tratta solo di dare attuazione a ciò che lo Statuto della nostra Banca già espressamente prevede.

Noi non crediamo di avere le soluzioni a tutti i problemi di questa Banca ma crediamo che l'unico modo per trovarle sia quello di volgere lo sguardo al futuro, con la consapevolezza delle nostre origini, facendo prevalere l'impegno e il merito su tutto. Dobbiamo usare la nostra memoria per competere in maniera aperta sul mercato avendo gli strumenti per farlo: dobbiamo essere in grado di assicurare, ai nostri Soci e non solo, i mezzi necessari per combattere "*a fianco dei ricchi nell'arena pacifica delle lotte industriali*".

Milano, 24 aprile 2013

Il Consiglio di Gestione della  
Banca Popolare di Milano

Andrea C. Bonomi



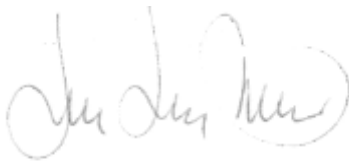
Davide Croff



Alessandro Foti



Piero Luigi Montani



Dante Razzano

